

SELARGIUS
ΜΟΝΙΜΕΝΤΙ
ΑΡΕΤΙ



COMUNE DI SELARGIUS



MONUMENTI APERTE

GRUPPO LOCALE DI COORDINAMENTO SELARGIUS

Comune di Selargius

Gian Franco Cappai - Sindaco

Andrea Del Pin – Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione

Gianluigi Serra – Ufficio Cultura

Simonetta Sitzia – Coordinamento scientifico e organizzativo

Visite guidate e attività didattiche e di animazione

Istituto secondario di primo grado Dante Alighieri, Via Bixio:

Angelo Spiga

Istituto tecnico per Geometri Ottone Bacaredda, sez. staccata di

Selargius: Lucia Farci

Liceo scientifico Pitagora:

Rosella Atzeni, Cinzia Loi, Angela Medau, Luisa Meloni

Attività di accoglienza: Manuela Caredda

Animazione

Gruppo Scout Selargius 1°: Paolo Cordeddu

Associazioni di volontariato

Associazioni del volontariato civile e del soccorso

Associazione Esprimi Selargius: Alessandro Pani

Associazione femminile Maria Vergine Assunta: Rosanna Frau

Associazione Historicas: Ombretta Detratti

Associazione Sel e Sar: Francesco Pilloni

Confraternita della Vergine d'Itria: Felice Putzu

Confraternita della Vergine del Rosario: Marco Pibiri

Gremio di San Lussorio: Lauranna Puxeddu

Pro Loco: Gianni Frau, Luigi Ragatzu

Referenti per i siti privati

Casa privata Putzu: Felice Putzu

Istituzioni

Biblioteca e archivio storico comunale: Patrizia Lanero;

Cooperativa Il Frontespizio

Polizia rurale e polizia municipale

Istituzione della Scuola Civica di Musica: Ettore Carta

Parrocchia Maria Vergine Assunta: don Ireneo Schirru

Parrocchia Santissimo Salvatore: il parroco

Sistema bibliotecario Ladiris

Ufficio del Piano del Comune: Raffaele Cara, Giuseppe Maria Deiana

Referenze fotografiche:

Ombretta Detratti

Testi sui monumenti:

Manuela Caredda, Lucina Mura, Francesco Pilloni, Franco Serreli,

Simonetta Sitzia; Associazione Esprimi Selargius.

La nostra città, con la sua lunghissima storia, presenta tracce di un passato che si respira lungo le vie, nelle piazze, negli edifici più antichi, ma anche negli angoli dimenticati e nei particolari che sfuggono all'occhio del passante distratto. Tutti segni, grandi e piccoli, nei quali si è immersi e sui quali non sempre si ha il tempo o l'occasione di riflettere.

L'opportunità di riscoprire queste testimonianze del tempo passato viene ora offerta dall'Amministrazione comunale con la manifestazione culturale denominata Monumenti Aperti, che per la prima volta si svolge anche a Selargius, dopo i lusinghieri risultati ottenuti in numerosi comuni della Sardegna.

Quale lo scopo di Monumenti Aperti? Possiamo attribuire all'evento un doppio significato: il primo consiste nella (ri)conquista della città, seguendo itinerari tracciati con una successione significativa di luoghi e monumenti da riscoprire o conoscere per la prima volta. Un'operazione culturale alla quale danno un contributo fondamentale tutte le Associazioni che operano a Selargius, le Scuole, i volontari della Protezione civile e del Soccorso. A tutti i nostri sinceri ringraziamenti. Il secondo significato sta nell'intreccio tra passato e futuro, in un presente che si riappropria delle tradizioni culturali, civili e religiose, per rafforzare l'identità collettiva. Un messaggio rivolto soprattutto ai giovani, perché si auspica che la scoperta delle stratificazioni storiche, dei rapporti con altre realtà locali, della condivisione delle esperienze, provochi in loro una "voglia di storia", che porti con sé la coscienza di appartenere a una collettività dai contorni ben definiti.

Con Monumenti Aperti la città viene percepita proprio come un contenitore di storia, come un archivio visibile e percorribile, in cui affondare mani e anime per estrarne un patrimonio artistico e culturale che appartiene all'intera comunità. Il programma indica una ricca serie di manifestazioni e attività collaterali articolate in due giornate, che andranno ad affiancare i percorsi culturali proposti: dall'identità rurale all'archeologia industriale, dall'identità religiosa ai monumenti caratterizzanti. Nel complesso, un'offerta nuova, stimolante e culturalmente utile, in piena sintonia con le intenzioni dell'Amministrazione comunale, che intende in questo modo continuare nel percorso, già avviato anche in altri settori, che conduce ad una migliore "qualità della vita".

Gian Franco Cappai

Il Sindaco

L'Assessore alla Cultura e P.I.

Andrea Delpin





MONUMENTI APERTI

COMITATO SCIENTIFICO REGIONALE

Consiglio Regionale della Sardegna *Giacomo Spissu*

Assessorato al Turismo RAS *Luisanna Depau
Giuseppina Scorrano*

Assessorato ai Beni Culturali RAS *Maria Antonietta Mongiù*

Direzione Regionale per i Beni e le Attività Culturali *Elio Garzillo
Sandra Violante*

Soprintendenza Scolastica per la Sardegna *Armando Pietrella
Rosalba Crobu*

Comune di Cagliari *Emilio Floris
Giorgio Pellegrini*

Assessorato alla Cultura Provincia di Cagliari *Luciano Marrocu
Piero Comandini
Angela Maria Quaquero
Giorgio Murtas*

Ufficio Beni Culturali della Curia *Leone Porru*

UPI Sardegna *Roberto Deriu*

ANCI Sardegna *Salvatore Cherchi
Umberto Oppus*

Università di Cagliari *Pasquale Mistretta
Roberto Coroneo*

Università di Sassari *Alessandro Maida
Raimondo Zucca*

ISEM CNR *Luca Codignola Bo
Luciano Gallinari*

Associazione Culturale Imago Mundi *Fabrizio Frongia
Armando Serri*

Consorzio Camù *Francesca Spissu*

Società Cooperativa Sociale Il Ghetto *Alessandro Piludu
Nicoletta Manai*

Confesercenti Regione Sardegna *Carlo Abis
Simonetta Caredda*

Confcommercio di Cagliari *Giancarlo Deidda
Giuseppe Scura*

Il coordinamento della rete regionale e la realizzazione delle attività di comunicazione di Monumenti Aperti sono curate dall'Associazione culturale Imago Mundi in qualità di soggetto referente del Comitato Scientifico Regionale.

MONUMENTI APERTI

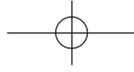
5

Il passato ci consegna un patrimonio culturale unico, nel contesto delle culture regionali del Mediterraneo, testimonianza di identità e strumento per la formazione e la trasmissione della conoscenza. Il compito di una Amministrazione non può che essere quello della valorizzazione e della tutela delle ricchezze esistenti, nell'ottica della preservazione e della fruibilità aperta ad un pubblico più ampio possibile. La nostra Isola ha, per la prima volta nella sua storia, una legge regionale sui beni culturali e sono stati avviati importanti progetti per la creazione di un sistema regionale così da garantire, anche in chiave turistica, una migliore offerta delle ricchezze archeologiche, storiche, librerie. Nella nuova architettura delle relazioni tra le istituzioni sarà attivata l'integrazione delle diverse competenze e funzioni di tutela e valorizzazione della Regione in cooperazione con lo Stato, le Province e i Comuni, così che i beni culturali possano finalmente essere al centro di una politica integrata per lo sviluppo sia delle singole comunità che della Regione nel suo complesso e dei suoi abitanti. L'avvio di iniziative di portata straordinaria, quale la realizzazione del Betile, il "Museo regionale dell'Arte nuragica e dell'Arte contemporanea del Mediterraneo", configurano l'emergere di un momento eccezionale per l'intera Isola, intorno alla quale graviteranno opportunità di sviluppo e stimoli di creatività ed innovazione precedentemente impensabili. La promozione passa anche attraverso i portali telematici della Regione che con SardegnaCultura.it e SardegnaTurismo.it intende diffondere la conoscenza sulle straordinarie risorse isolane. Monumenti Aperti è un felice esempio di come si possa lavorare insieme per un obiettivo comune, capace di coniugare la cultura e la promozione turistica. Riconoscendo il valore di questa manifestazione, cresciuta negli anni grazie all'impegno degli organizzatori e di migliaia di volontari, l'Amministrazione regionale ha deciso di farla propria per estenderla dalla città di Cagliari a più vaste aree del territorio della Sardegna, nell'intento di sollecitare ulteriormente un turismo interno che va oggi assumendo sempre maggior rilevanza. Quest'anno, dodicesima edizione, la manifestazione registra una crescita esponenziale. Sono circa 60 i comuni coinvolti in tutta l'Isola, a fronte dei 48 del 2007 e 26 del 2006. È aumentato il numero dei monumenti visitabili così come il numero delle istituzioni e degli enti pubblici e privati interessati. Cinquanta istituti scolastici e 6000 volontari del terzo settore garantiscono l'accoglienza e il servizio di informazione. Decine di migliaia saranno i cittadini che per otto fine settimana partiranno alla scoperta e riscoperta della propria città e del territorio. Le ricadute culturali, sociali, economiche e turistiche del fenomeno, che abbiamo cominciato a monitorare con esattezza, si rivelano estremamente interessanti. In questo contesto si inserisce l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Cagliari alla quale spetta il merito di aver tracciato una via innovativa ed originale, perseguita con tenacia dalle associazioni Ipogeo ed Imago Mundi. Non a caso Monumenti Aperti rientra nella serie di eventi legata alla grande festa di Sant'Efisio del 1 maggio. La Regione è orgogliosa capofila di un gruppo di istituzioni composto da Provincia, Comune e dalla Fondazione Teatro Lirico di Cagliari che promuove, innova e organizza il turismo culturale nella primavera sarda. Monumenti Aperti per la quinta volta può contare sul contributo di imprenditori locali. Questo ulteriore elemento di soddisfazione dimostra che la cultura, unita al turismo, può realmente catalizzare risorse ed attenzione al fine di creare sviluppo sostenibile.

Assessore regionale del Turismo
Luisa Anna Depau

Assessore regionale dei Beni Culturali
Maria Antonietta Mongiù





Dagli inizi di maggio fino ad ottobre 18 Comuni della Provincia di Cagliari si offriranno alla visita, proseguendo una tradizione ormai radicata e che vede la nostra Amministrazione, questa, volta direttamente impegnata nel lavoro di organizzazione e di sostegno della manifestazione.

Monumenti Aperti si sa è quella grande festa durante la quale le comunità offrono ospitalità, guida, attenzione a chi vuole conoscerle, attraverso itinerari che svelano le emergenze monumentali, artistiche, archeologiche, più rilevanti, che sono aperte a tutti durante un fine settimana. I programmi e le modalità sono tutte contenute in questa guida.

L'impegno della Provincia di Cagliari non è una sorpresa: siamo stati presenti nell'organismo scientifico che ha guidato, in passato, lo svolgimento di Monumenti Aperti e lo siamo tuttora. Ma c'è di più.

Arte, Archeologia e Natura sono i tre orizzonti che danno struttura al nostro sistema museale virtuale, il cui Portale dei Musei in rete della Sardegna del Sud è strutturato secondo criteri di flessibilità nella scelta dei percorsi, consentendo la massima personalizzazione degli itinerari.

Monumenti Aperti, lo sa chi lo ha sperimentato in passato, assicura al visitatore il sostegno e la guida degli studenti delle scuole, che dopo aver adottato il monumento da presentare, lo hanno studiato con i propri insegnanti con entusiasmo, intravedendo in questa esperienza una concreta proiezione esterna del proprio lavoro di apprendimento.

Monumenti Aperti, materializza l'esperienza della visita virtuale, che è possibile attraverso il portale della provincia, la rende concreta e tangibile, realizzando così la sua evoluzione naturale, perché il virtuale rappresenta un invito all'emozione del contatto diretto con l'oggetto del proprio interesse e della propria curiosità.

Si realizza così un altro tassello di un progetto che costituisce l'impegno del nostro lavoro di Amministratori e cammina con la convinzione che non ci abbandona mai nel rendere concreto quell'impegno.

In questo prospettiva Monumenti Aperti è anche un laboratorio dal quale ci attendiamo segnali concreti per meglio indirizzare le nostre politiche turistiche per i Beni Culturali, secondo indicazioni che, siamo certi, verranno numerose, verso le tipologie di Beni e comprensori culturali che saranno scelte come di più attuale interesse.

Auguriamo buona festa e buon viaggio ai nuovi pellegrini della cultura.

Il Presidente della Provincia
Graziano Milia

L'Assessore alla Cultura
Luciano Marrocu

L'Assessore alle Attività Produttive e Turismo
Piero Comandini

L'Assessore alle Politiche Sociali e alla Famiglia
Angela Maria Quaquero

INFORMAZIONI UTILI

Convinte del binomio indissolubile di beni culturali e storia e del fatto che gli alberi possenti si reggono su radici forti e ben sviluppate, abbiamo proposto ai visitatori undici monumenti, raccolti in due percorsi che esprimono le anime profonde della nostra comunità. L'identità rurale si riconosce nelle case campidanesi Collu, canonico Putzu, Felice Putzu e nella distilleria di Sebastiano Boi; quella religiosa nelle chiese di M.V. Assunta, Santissimo Salvatore, San Giuliano, San Lussorio e Sant'Antonio. A essi si aggiungono il Carcere aragonese, antica casa campidanesa più volte rifunzionalizzata, che ha colorato l'immaginario dei selargini e sollecitato studi e ricerche sul passato feudale della città; e Sa Gruxi de marmuri, croce apotropaica e giurisdizionale del 1425, luogo di prediche e di sentenze capitali, che racchiude una parte significativa, sebbene non sempre lieta, della storia cittadina e che per questo compare nello stemma del Comune di Selargius. Simonetta Sitzia

Orari della manifestazione

I monumenti saranno visitabili gratuitamente sabato 25 ottobre e domenica 26, dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00. La mattinata del sabato è prevalentemente dedicata alle visite guidate per le scolaresche. Le prenotazioni si effettuano al numero 070 842643 (Biblioteca comunale di Selargius), dal lunedì al venerdì, negli orari 9.00-13.00.

- La casa privata di Felice Putzu osserverà i seguenti orari: sabato mattina dalle 9.00 alle 13.00; domenica mattina dalle 10.00 alle 13.00.

- L'accesso ai monumenti sarà permesso solo con visita guidata.

- Nelle chiese le visite verranno sospese durante le funzioni religiose.

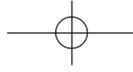
- È facoltà dei responsabili e degli organizzatori della manifestazione limitare o sospendere, per la sicurezza dei beni o dei visitatori, in qualsiasi momento, le visite ai monumenti.

- Le prenotazioni per ANIMALARTE (attività didattiche e animazioni per le scuole elementari e medie) si potranno effettuare al numero 070 842643 (Biblioteca comunale di Selargius), dal lunedì al venerdì, negli orari 9.00-13.00.

- L'accesso alle mostre "Salvatore Deiana: una vita per l'arte" e "La casa campidanesa" è gratuito.

- INFO POINT Piazza Maria Vergine Assunta
Nell'Info point curato dall'associazione "Sel e Sar", di fronte all'ingresso principale della chiesa, sarà possibile avere informazioni e materiali sulla manifestazione. Il servizio non è attivo sabato mattina.





L'edificio, che non è mai stato carcere in età aragonese, rappresenta uno dei più antichi esempi di case campidanesi signorili di Selargius con planimetria a L. Rifunzionizzata numerose volte nella sua storia, sorse in un'area frequen-

tata stabilmente sin dall'età nuragica. Intorno al 1366 il sito fu forse interessato dall'edificazione di una bastida, una piccola fortezza voluta dal sovrano arborense Mariano IV per fronteggiare i nemici del Regno di Sardegna.

In età feudale fu sede del Carcere e del Tribunale della Baronìa di San Michele, e della Giudicatura Mandamentale. Fu caserma dei Cavalleggeri di Sardegna e dal 1864 dei Reali Carabinieri. Quando la caserma venne trasferita (1957), il sito venne identificato con il nome di "caserma beccia".

La struttura presenta sul lato della Via Roma i caratteristici muri bastionati, a protezione dal regime impetuoso del torrente che scorreva nelle sue vicinanze, come la maggior parte degli edifici sorti su questa strada. Nella parte superiore sono riconoscibili le finestre a "bocca di lupo", che impedivano ogni tentativo di evasione ai prigionieri. Sulla Via Dante si apre l'ingresso con porticato incannucciato che immette nel piccolo cortile acciottolato.

L'ingresso principale dell'edificio è decorato con fregi ornamentali, che ricordano la tipologia della "casa aragonese" del XVI-XVII secolo e l'attività dei picapedrers sardi.

Solo alla fine del XIX secolo la struttura venne utilizzata come carcere (detto di San Saturnino). Gravemente danneggiato dall'alluvione del 1889, l'edificio fu restaurato l'anno dopo, con una spesa 498,21 lire. Documenti ottocenteschi informano che il carcere era articolato in una sezione maschile e una femminile e che era presente la cucina e la stanza del custode.

Tipica casa a corte padronale, rappresenta un modello architettonico di fase matura con finestre alla strada, pietrame e mattone cotto in struttura. Fu costruita dal tenente Luigi Collu verso la metà del XIX secolo e appartenne ai suoi eredi sino al 1980, quando, ormai in condizione di rudere, venne acquistata dal Comune di Selargius e restaurata.

Le fondazioni sono in pietrame, mentre l'elevato è realizzato in mattoni crudi ("ladiri"). Il tetto è costituito da travi di ginepro, l'incannucciata ricoperta da terra argillosa e tegole-coppi. L'unico ingresso alla strada, "su pottali", è sormontato da un arco a tutto sesto di mattoni cotti e retto su conci in pietra con chiave di volta decorata.

"Sa prazza", il cortile quadrangolare, precedentemente separato attraverso un muro dalla chiesa romanica di San Giuliano, oggi piastrellato, era verosimilmente pavimentato con ciottoli di pietra. Qui sono ancora presenti il limone, il pergolato e il pozzo con acqua di falda salmastra. Il porticato, valido riparo per la casa dagli eccessi del clima, è costituito da pilastri e archi su cui poggia una copertura. In tale spazio si esplicavano molte delle attività lavorative e domestiche proprie della cultura contadina.



Al piano terra si trova la stanza dei ricevimenti, "s'aposentu bonu", al di sotto della quale era situata una cisterna alimentata dall'acqua piovana. Al fianco, oggi eliminata, vi era la cucina con "sa mola", "is forreddus" e il focolare. In opposizione si trovava il magazzino.

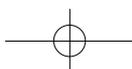
Al piano superiore un disimpegno introduce ad un'unica sala, in passato divisa in due camere da letto, dove è conservata la pala d'altare detta "Visione di Giuliano", del 1785, dipinta dal fiorentino Michele Medici, proveniente dall'attigua chiesa di San Giuliano.



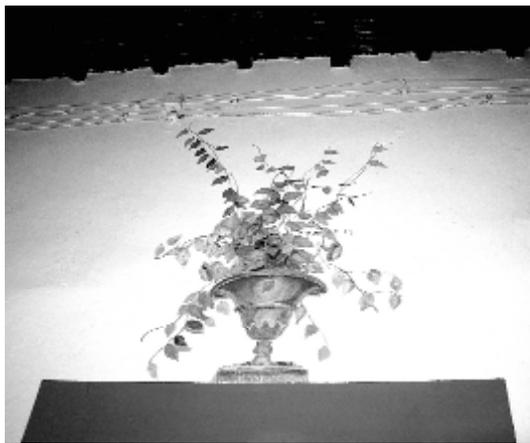


Nella Via Roma, già Via Dritta, a fianco del "carcere aragonese", è ubicata l'ottocentesca casa del canonico Putzu, storico della Chiesa e direttore dell'Archivio arcivescovile di Cagliari. Nel 1989 il Comune l'ha acquistata dalla "Provincia religiosa San Benedetto della congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza", di cui lo stesso canonico (1880-1961) fu il primo benefattore. La palazzina poggia su fondamenta e zoccolo in pietrame, mentre la struttura è realizzata con mattoni crudi ("lädiris"). L'esterno presenta un ampio fronte, un imponente portale e due ordini di finestre ornate da fregi floreali. Il fabbricato occupa una superficie di circa 363 mq. ed è costituito da un corpo di fabbrica principale sviluppato su due livelli e da una serie di locali accessori, secondo la tipica disposizione della casa campidanesa. Non manca il loggiato ad archi aperti, costruito con mattoni in terracotta. La Carta del Real Corpo d'Armata (1845) riporta la planimetria dell'intero fabbricato. I documenti dell'Ufficio Tecnico Erariale (1940) permettono invece di rilevare come i vani principali fossero in gran parte ubicati nel corpo centrale, mentre legnaia, forno, locali di sgombero e cantina si trovassero per lo più nella parte restante all'aperto. Caratteristica anche di questa "domus" sono gli affreschi liberty che abbelliscono le volte delle stanze al primo piano. L'immobile è stato oggetto di un lungo intervento di recupero e ristrutturazione, completato nel 1997. È stata la sede della Libera Università del Campidano. Attualmente è sede di attività culturali e di mostre d'arte e artigianato; la seconda domenica di settembre ospita, inoltre, il banchetto dell'Antico Sposalizio Selargino, accompagnato da balli e canti tipici.

C O M U N E D I S E L A R G I U S



Le prime notizie di questa rara "domus" in "ladiri" rimandano al 1775, anno in cui Maria Luxoria Sanna lasciava la casa ubicata nel «vejinado vulgarment dicho Bia Settimo» alle due figlie Maria Agostina e Maria Caterina. L'immobile pervenne successivamente alla famiglia Cadello-Perpignano, che la ipotecò a favore dei Maggi di Genova. Nel 1855, dopo una lunga controversia, i Maggi furono costretti a cederla a Efisio Cabras, che nel 1862 ne donò una parte al figlio Giuseppino. Ai primi del secolo la casa cominciò ad assumere le forme attuali. Nel 1912 il prospetto, sino ad allora caratterizzato dai mattoni in "ladiri" faccia a vista, fu infatti rinnovato e adattato al gusto liberty del tempo. Gli ambienti vennero pavimentati con mattonelle decorate a motivi geometrici o floreali e affrescati nelle volte e nelle pareti da Battistino Scano, decoratore allora molto attivo a Selargius, con scene di caccia, paesaggi marini, raffigurazioni delle arti e dei mestieri. La casa assunse la struttura del palazzetto e in queste forme passò nel 1927 dall'allo-



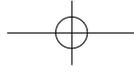
ra proprietario Saverio Cabras alla moglie Speranza Putzu, che trent'anni più tardi la lasciava in eredità al nipote Francesco come ricompensa dei lavori di ristrutturazione da lui eseguiti.

Nel 1959, alla morte di costui, l'immobile venne ulteriormente diviso: la parte rustica passò al figlio Pietro, quella residenziale fu invece ereditata dalla moglie Maria Luigia Atzeni, che nel 1979 la lasciò al figlio Felice, che tuttora vi risiede con la propria famiglia. La casa riveste da molti anni un ruolo chiave nella più importante manifestazione folclorica della città: durante il "Matrimonio selargino" vi si svolgono, infatti, i rituali della "vestizione della sposa".

Orari delle visite

Sabato 25: dalle ore 9.00 alle ore 13.00. La visita è riservata alle scolaresche e ai gruppi. Prenotazioni al numero 070 842643 (Biblioteca comunale), dal lunedì al venerdì, ore 9.00-13.00. Domenica 26: dalle ore 10.00 alle ore 13.00.

C O M U N E D I S E L A R G I U S



Fu costruita nel XV secolo e diventò parrocchiale forse in sostituzione della più antica chiesa di San Giuliano. L'esterno rivela i rifacimenti del secondo Ottocento, che interessarono soprattutto la facciata, conclusa da un timpano, e il campanile a base quadrata. Ha un impianto mononavato, a croce latina con abside semicircolare, sei cappelle laterali voltate a botte e separate da robusti contrafforti, e cupola posta all'incrocio dei bracci con il transetto. Le pareti interne sono ricoperte da una diffusa decorazione pittorica, eseguita intorno al 1927, che alterna disegni ornamentali a figure sacre, come i quattro evangelisti che ornano le vele della grande cupola. Conserva alcuni pezzi di arredo di sicuro valore storico e artistico, risalenti a periodi e stili differenti, tra



cui l'altare maggiore, il pulpito e il fonte battesimale, lavorati con marmi policromi ad intarsio, del Settecento.

Sono particolarmente interessanti la prima cappella a sinistra verso il transetto, dedicata alla Vergine del Rosario, che ha un bell'altare in legno policromo e diversi riquadri dipinti con scene dei Misteri Dolorosi; e quella della Vergine d'Itria, sul lato destro in posizione mediana. Entrambe le cappelle risalgono alla seconda metà del Seicento e la loro storia è intimamente legata alle vicende delle due confraternite mariane ancora oggi attive a Selargius.

Si segnalano, inoltre, la tavola della "dormitio Virginis" (fine del XV secolo), di scuola iberico-stampacina, sopra la porta d'ingresso della sacristia, e una "macchina barocca" raffigurante la Vergine, Sant'Antonio da Padova e Francesco da Paola che intercedono per le anime del Purgatorio.

Di valore un organo di primo Ottocento, in parte rifatto e restaurato nel corso del XX secolo.



È situata in una raccolta piazzetta nelle vicinanze della chiesa parrocchiale di Maria Vergine Assunta. Il primo impianto, del 1600, demolito nel 1949, fu riedificato nel 1950 in stile neogotico. Presenta una facciata a cuspide, con un bel rosone traforato e, sul lato destro, il campanile a vela. Sopra il portale a doppio battente è una lunetta con l'immagine del Santo.

Ai lati dell'unica navata si aprono due cappelle con volta a crociera cordonata e una piccola gemma centrale; in quella di sinistra è collocata la statua della Madonna del Carmelo. Nell'altare principale è il simulacro del Santo, forse risalente al XVIII secolo.

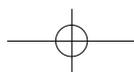
Nella sacrestia sono conservati pregevoli arredi sacri, del XVIII-XIX secolo. Interessante anche un ex-voto con l'immagine della Madonna d'Itria e di Sant'Efisia, raffigurante il salvataggio di un uomo in procinto di annegare nel fiume di Pula (1883).

La chiesa è sede della confraternita di Nostra Signora d'Itria, che vi conserva il proprio archivio comprendente lo statuto del 1776 e un antico elenco dei soci. La confraternita cura le attività devozionali e l'organizzazione annuale della festa del santo titolare (16-17 gennaio), con l'accensione de "su fogadoni" e la rituale benedizione degli animali. Anche oggi la festa di Sant'Antonio è un appuntamento religioso importante, ricco di suggestione, e rimane sempre viva l'antica usanza di portare a casa un piccolo tizzone ardente (su muntzion) al quale la devozione popolare attribuisce proprietà taumaturgiche, soprattutto per gli animali, alleviandone con il contatto i dolori e le sofferenze fisiche.



Edificata in stile romanico dai Vittorini nei primi decenni del XII secolo sopra le rovine di una chiesa bizantina dedicata a Giuliano martire d'Antiochia. Fu intitolata dagli stessi monaci a San Giuliano Ospitaliere, patrono dei viandanti. Presenta una struttura semplice e irregolare dovuta all'utilizzo di abbondante materiale di spoglio di età tardo-romana. La facciata è preceduta da un nartece di età spagnola. La lunetta del portale è decorata con due protomi raffiguranti una testa di bue e una d'ariete. Nei prospetti laterali sono le serie di archetti pensili tutti diversi fra loro, poggiati su mensoline scolpite perlopiù con figure animalesche. Nel prospetto destro risalta una "figurina dell'osceno". All'interno le capriate di ginepro intagliato sorreggono il tetto incannucciato del XIV secolo, testimoni del diffuso gusto sardo-gotico-catalano. Le pareti sono parzialmente decorate con scene della vita del Santo (il santo cacciatore Giuliano che ferisce una cerva, la quale ormai morente profetizza al cavaliere che ucciderà i genitori). Di grande interesse anche un bassorilievo cristologico che raffigura un pellicano nell'atto di nutrire i pulcini col sangue sgorgante dal suo petto. Alcuni scavi archeologici hanno restituito materiali assai rari, come un quadrangolo del pellegrinaggio romeo. Dopo il restauro del 1985-1986 è stato restituito alla Confraternita della Vergine del Rosario, che la custodisce e predispone gli annuali festeggiamenti in onore del santo titolare, della Purificazione e della stessa Vergine del Rosario. Nel corso del "Matrimonio selargino" vi si celebra il rito de "Sa Promissa". La chiesa custodisce alcuni tesori d'arte quali un Crocifisso del '500, le insegne d'argento della confraternita (1778) e una pila marmorea (1664).

C O M U N E D I S E L A R G I U S



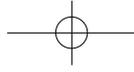
Ubicata al confine fra Selargius e Monserrato, in un'area già frequentata in età nuragica e romana, fu probabilmente edificata sulle rovine di un più antico luogo di culto del IV secolo d.C., localmente ritenuto il "martyrium" di San Lussorio.

La tradizione la ricorda come "sa cresia de is santus", perché vi sono venerati anche i martiri bambini Cesello e Camerino; i documenti l'attestano come chiesa di San Lucifero de Pau (1089-1090) e solo dal 1666 con la forma definitiva di San Lussorio.

Eretta nel XII secolo dai monaci Vittorini di Marsiglia, ai quali appartenne sino al 1338, fu la parrocchia del villaggio di Pau (o Palma); anche dopo il suo abbandono l'importanza della chiesa non cessò. Dismessa come parrocchia, venne riconosciuta come chiesa penitenziale: le bolle papali del 1614 e del 1619 concessero, infatti, l'indulgenza plenaria a tutti i pellegrini che si fossero recati a visitare la chiesa nella festa dei tre santi. Il suo prospetto, in stile romanico, caratterizzato da un campanile a vela e da una bifora con colonnine pensili, fu occultato nel XVII secolo con l'erezione di un porticato, oggi parzialmente rimosso. Negli stipiti della porta sinistra sono incise alcune "orme", tipiche delle chiese poste lungo le vie di pellegrinaggio. Durante la II guerra mondiale fu rifugio delle truppe alleate. In rovina per diversi decenni, è stata restaurata nel 1996. Il sagrato e l'area circostante sono stati realizzati pochi mesi fa. All'interno si segnala il sarcofago strigliato di età romana tradizionalmente ritenuto la tomba di Lussorio e altri interessanti oggetti liturgici e devozionali. La chiesa, affidata alla cura del Gremio di San Lussorio, è dall'anno 2000 inserita nell'elenco dei Santuari Cristiani d'Italia.



C O M U N E D I S E L A R G I U S



Costruita dopo la demolizione di un edificio di culto attestato sin dal 1635, dedicato al "Sanct Salvador". Intorno al 1830 l'antica chiesa cominciò a mostrare segni di degrado e solo il lascito del benefattore Efisio Cara garantì sino al 1834 la celebrazione almeno di una messa festiva. Ritenuta pericolante fu vietata ai fedeli sino al 1858, quando tale Efisio Perra si interessò del suo restauro. Gli sforzi non furono sufficienti a salvare la chiesa che nel 1864 fu rasa al suolo: i materiali di risulta vennero impiegati per la costruzione del cimitero nuovo, mentre l'area dove essa sorgeva fu acquistata dai Corona-Loddo e infine da Efisio Luigi Putzu, che dispose l'erezione di un nuovo edificio di culto. I lavori si protrassero dal 1897 al 1902, anno della prima consacrazione. Tra il 1927 e il 1932 (seconda consacrazione) la chiesa fu ampliata con la costruzione di sei cappelle laterali, della sagrestia e della torre campanaria, dove furono alloggiate le due campane provenienti dall'edificio preesistente, oltre a un nuovo campanone.

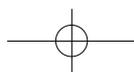
L'edificio, che dal 1950 appartiene all'Opera di Don Orione, appare oggi notevolmente rimaneggiato rispetto alla prima metà del Novecento, a cominciare dall'altare, che imitava quello della chiesa dedicata alla Vergine Assunta, sostituito da uno nuovo in funzione delle modificate regole liturgiche.

All'interno si possono ammirare i delicati affreschi delle pareti e delle volte e una ricca statuaria di età contemporanea. Fra le cappelle si segnalano quella della martire Sant'Olimpia, che localmente si ritiene nata a Selargius, quella intitolata all'Immacolata di Lourdes, decorata dal cagliaritano Giuseppe Scano e, infine, quella dedicata a San Luigi Orione, ove dall'anno 2000 è alloggiato un prezioso reliquiario.

Piazza Don Orione

Chiesa del SANTISSIMO SALVATORE

C O M U N E D I S E L A R G I U S



La distilleria voluta dall'avvocato e politico liberale Sebastiano Boi nei primi anni del XX secolo e realizzata in un'area acquistata nel 1901 dai Pongiglioni, ricchi commercianti cagliaritani con interessi a Selargius, è uno dei primi esempi di industria vitivinicola nel Campidano.

La "Grande Distilleria a Vapore", che adottò sistemi di produzione per l'epoca innovativi, confluì nel 1911 nella "Società Anonima Vinalcool" insieme agli stabilimenti di Pirri e Quartu. L'attività ebbe alterne fortune a cavallo della Grande Guerra. Nel 1943 il complesso fu requisito dalle autorità militari che lo trasformarono in deposito e officina per la riparazione degli aerei dell'Air Force di S. M. Britannica.

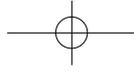
Nel dopoguerra si ebbe un pressoché totale abbandono della produzione vinaria e i locali furono affittati come magazzini di vettovaglie. Nel 1952 lo stabilimento, esteso ormai su oltre 13 mila metri quadrati, fu acquistato dalla ditta SAIM, che avviò la distillazione delle vinacce e la produzione di liquori e alcool puro. L'attività languì però in breve tempo. Nonostante altri tentativi di rilancio nel 1966, lo stabilimento venne definitivamente chiuso e gli edifici furono depredati di tutto. Nel 1972 un'ordinanza del sindaco ne indicò la pericolosità per l'incolumità dei cittadini. Nel 1978 l'Amministrazione comunale, interessata al recupero della struttura, stanziò la somma di 330 milioni di lire per iniziarne il restauro.

Il primo intervento si concluse nel 1983. Ne sono seguiti altri, compreso quello della messa in sicurezza della famosa ciminiera, simbolo del passato industriale di Selargius. Da diversi anni alcuni immobili del complesso ospitano la Biblioteca comunale; altri ospiteranno a breve il teatro civico.

Via Gallus

Ex-distilleria di SEBASTIANO BOI

C O M U N E D I S E L A R G I U S



SA GRUXI DE MARMURI

Piazza Istria (alla confluenza tra Via Trieste e Via Istria)



Il monumento, situato tra le antiche "bia Beccia" e "bi'e Paòli", a pochi metri dall'edificio comunale, risale al 1425 e riveste per Selargius un notevole valore storico, artistico e religioso. È posto sulla sommità di una colonna con capitello gotico, poggiante su un piedistallo in cemento risalente agli anni '60. "Sa Gruxi" è un'opera di raffinata fattura. Il lato frontale raffigura il Cristo Crocifisso e il retro, arricchito con tre motivi floreali,

rappresenta un santo con un bambino in braccio. Nei due lati sono leggibili i nomi degli artefici: il maestro Jeronimus Bardr e quelli dei due operai Simone Castai e Antoni Maja.

La croce, secondo alcune fonti, indicava l'inizio delle proprietà dei monaci Vittorini di Marsiglia, che fin dalla prima metà del XII secolo possedevano diverse terre nei dintorni di Selargius. Essa doveva avere certamente anche un profondo significato religioso per la comunità selargina; forse vi si svolgeva qualche attività di predicazione; di sicuro il monumento era apprezzato e tenuto in considerazione dalla chiesa locale, a giudicare da una lettera scritta nel 1901 dal vice parroco Vito Meloni che rappresentava al Comune di Selargius la necessità di un intervento di restauro.

Nella memoria dei selargini "Sa Gruxi" riporta anche ai tempi in cui, proprio al suo cospetto, si procedeva alle esecuzioni capitali per impiccagione emesse da "Su Bangh'e Ceraxius", il Tribunale di Giustizia locale.



Istituto secondario di primo grado Dante Alighieri,
Via Bixio

Istituto tecnico per Geometri Ottone Bacaredda
sezione staccata di Selargius

Istituzione della Scuola Civica di Musica

Liceo scientifico Pitagora

Associazione Esprimi Selargius
Associazione femminile Maria Vergine Assunta
Associazione Historicas
Associazione Sel e Sar

Confraternita della Vergine d'Itria
Confraternita della Vergine del Rosario

Gremio di San Lussorio

Gruppo Scout Selargius 1°

Parrocchia Maria Vergine Assunta
Parrocchia Santissimo Salvatore

Pro Loco Selargius



ANIMALARTE

SABATO 25 ottobre, ORE 9.00-13.00

Attività didattiche e animazioni per le scuole elementari e medie nella Casa privata Felice Putzu e nel sagrato della chiesa del Santissimo Salvatore.

L'iniziativa è gratuita ed è curata da Manuela Careda, Felice Putzu, Simonetta Sitzia e Gruppo Scout 1° di Selargius, con il sostegno di Ki Point Affiliato Poste Italiane, Via del Redentore, 236 e/f, Monserrato.

Informazioni e prenotazioni al numero 070 842643 (Biblioteca comunale di Selargius), dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 13.00

MOSTRE

"Salvatore Deiana: una vita per l'arte"

Esposizione di quadri e sculture

a cura di Giulia Aromando, in collaborazione con Giovanna, Marcella e Valeria Deiana

CASA COLLU

"La casa campidanese"

Mostra documentaria sull'architettura tradizionale

a cura dell'Associazione Esprimi Selargius

CASA CANONICO PUTZU

INCONTRI E RACCONTI

SABATO 25 ottobre

ORE 16.00, "Prammas e cantadoris: l'arte della poesia nelle botteghe del vino"

a cura della Pro Loco Selargius

CARCERE ARAGONESE

ORE 17.00, "Marco Mascia racconta: Selargius e il suo ambiente. L'economia, l'agricoltura".

a cura di: Associazione culturale Sel e Sar, Biblioteca comunale e Sistema bibliotecario Làdiris

CARCERE ARAGONESE

DOMENICA 26 ottobre

ORE 12.00, "Prammas e cantadoris: l'arte della poesia nelle botteghe del vino"

a cura della Pro Loco Selargius

CARCERE ARAGONESE

ORE 17.00 - "Cinzia Frau racconta: Selargius e il suo ambiente. L'architettura rurale".

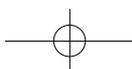
a cura dell'Associazione culturale Sel e Sar, Biblioteca comunale e Sistema bibliotecario Làdiris

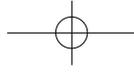
CASA CANONICO PUTZU

ORE 19.00, "Concerto - seminario"

a cura dell'Istituzione della Scuola Civica di Musica del Comune di Selargius, diretta dal M° Ettore Carta

CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE





MAPPA

MAPPA

- 1 - Chiesa di San Lussorio, località San Lussorio
- 2 - Sa Gruxi de Marmuri, Piazza Istria
- 3 - Chiesa di Sant'Antonio abate, Vico Maria Vergine Assunta, 7
- 4 - Chiesa di Maria Vergine Assunta, P.zza Maria Vergine Assunta
- 5 - Ex distilleria di Sebastiano Boi, Via Gallus
- 6 - Chiesa di San Giuliano, Via San Nicolò
- 7 - Casa Collu, Via San Giuliano, 7
- 8 - Carcere aragonese, Via Dante, s.n.
- 9 - Casa canonico Putzu, Via Roma, 63
- 10 - Casa privata di Felice Putzu, Via Roma, 115
- 11 - Chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore, Piazza don Orione



